



METTI IN CIRCOLO IL SUO AMORE

GESÙ ANNUNCIA LA SUA MORTE

“Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”
(Gv 12,24)



LASCIARE PER FIDARSI

Abbandonarsi con fiducia a Dio.
Pregare è costanza;
è saper lasciare per guadagnare;
è fidarsi di quel Maestro
che ci ha fatto vedere
che donarsi è
apparentemente un fallimento,
ma in realtà dona vittoria

Ascoltiamo

Iniziamo il nostro cammino e ci disponiamo all'ascolto della Parola e alla conversione del cuore. Facciamo ora il segno di croce
Dal Vangelo secondo Giovanni (12,20-33)

Meditiamo

Gesù si paragona al seme di frumento che manifesta la sua forza vitale proprio quando cade nella terra. Scegliendo di cadere, sceglie di morire per comunicare a tutti la sua vita: non rimane solo, non rimane unico.

Eppure gli uomini quando sono chiamati a scegliere, difficilmente scelgono di morire, proprio perché ritengono la morte una estrema solitudine. Ciascuno di noi rigetta l'idea d'essere abbandonato. E la morte a tutti noi pare l'abbandono definitivo.

Ma Gesù insiste: se non muori, rimani solo. Cioè, l'incapacità di morire ti porterà esattamente a ciò che rifuggi: il rimaner solo.

La storia del seme è quella di morire per moltiplicarsi; la sua funzione è quella di un servizio alla vita. Il seme che vuole conservarsi perde la sua qualità di seme, non è più quello che deve essere, non comunica più vita. Una vita è tale perché si dona; una vita che non si dona e si chiude in se stessa è sterile: sempre!

Nella vita di Gesù amare è servire e servire è perdersi nella vita degli altri, morire a se stessi per far vivere. “La vita non ci è data perché la conserviamo gelosamente per noi stessi, ma ci è data perché la doniamo”.

il Testimone

Spesso, quando pensiamo a **don Bosco** ricordiamo le opere che ha fatto, tutto il lavoro immenso che ha portato avanti fino alla fine, ma poco si parla della preghiera di don Bosco: egli non separò preghiera ed azione, ma neppure mai le confuse. Tramite la preghiera di ogni momento (giaculatorie,

aspirazioni interiori, ecc.) trasformò ogni attività in orazione; senza cadere nell'illusione di «*suppone che il prodigarsi a vantaggio del prossimo dispensi dall'obbligo di trattare assiduamente ed interiormente con Dio*» e testimoniano i contemporanei: «*l'amore divino gli traspariva dal volto, da tutta la persona e da tutte le parole che gli sgorgavano dal cuore*». Sopportava ostacoli, inciampi e disgrazie con tale forza che «*quando appariva più gaio e più contento del solito, i suoi collaboratori si sussurravano con pena all'orecchio: oggi don Bosco deve essere in qualche imbarazzo ben serio, giacché si mostra più lieto dell'ordinario*».

Dall'incessante unione di don Bosco con Dio deriva prima di tutto la sua grande fede, il sì della volontà a Dio, che genera la fiducia incrollabile nel Signore. Nessuna difficoltà o strettezza gli toglieva la pace perché egli ragionava così: «*di queste opere io sono soltanto l'umile strumento, l'artefice è Dio. Spetta all'artefice, e non allo strumento, provvedere i mezzi per proseguirle e condurle a buon fine. Egli lo farà quando e come giudicherà meglio; a me tocca solo di mostrarmi docile e pieghevole nelle sue mani*».

Nella preghiera di don Bosco, santo di una orazione che si trasforma immediatamente in azione, sta sempre in primo piano la coscienza della potenza operativa di Maria. «*Don Bosco non è nulla, ripeterà egli fino all'ultimo respiro: chi ha fatto tutto è la Madonna*». Nella sua mente, il ruolo della beata Vergine, lungi dal ridursi ad una funzione di sola esemplarità, include anche la dimensione del sostegno operativo della vita dei credenti: mai confuso con quello di Dio, o peggio messo in alternativa con esso, e però fermamente riconosciuto. Per lui l'Ausiliatrice fu la rivelazione del potere di Dio di suscitare una vera capacità di salvezza nelle sue creature.

Approfondiamo

Puoi anche ascoltare la canzone di Ligabue "Hai un momento Dio?"

<https://www.youtube.com/watch?v=U0BBjfohdOE>

Nel testo, Ligabue parla con Dio ponendogli svariate domande esistenziali: «*una piccolissima, umile, modesta, esortazione a Dio a manifestarsi, a darmi qualche risposta a domande che non credo di porre solo io. È una preghiera*».

Preghiamo



*Signore Gesù,
in questo cammino di Quaresima
aiutaci a vivere la preghiera
anche quando siamo delusi;
insegnaci a seminare chicchi di bontà e gentilezza
perché poi possano germogliare buoni frutti
di amore e generosità. Amen.*

Ci impegnamo ...

ad affidarci sempre al Signore perché "Soltanto la preghiera dà spazio a Dio nella nostra vita e nella storia del mondo: e con Dio è tutto possibile" (cardinale Angelo Comastri)